

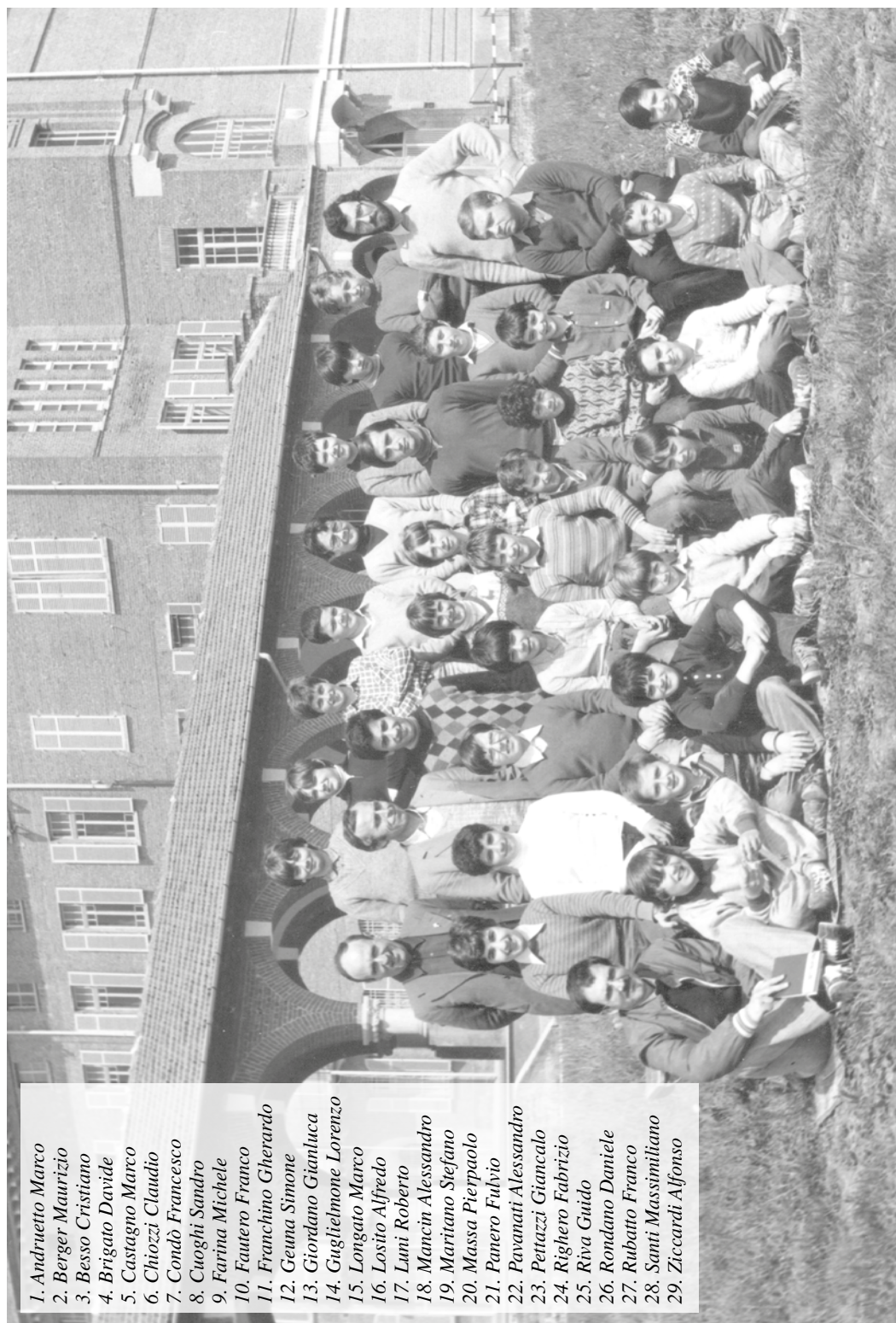
UOMINI NUOVI

Periodico di informazione e di collegamento
per gli exallievi di Cumiana
ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO"
Bivio di Cumiana (TO)

Anno XLIII - Primo semestre - n° 1 - Giugno 2020
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale - 70%
NO/TORINO n° 1 anno 2020



Primavera 2000. La seconda media in gita a Como; Blencio Daniele, Berger Mario, Carera Giacomo e compagni alle prese con un video gioco.



1. Andruetto Marco
2. Berger Maurizio
3. Besso Cristiano
4. Brigato Davide
5. Castagno Marco
6. Chiozzi Claudio
7. Condò Francesco
8. Cuoghi Sandro
9. Farina Michele
10. Fautero Franco
11. Franchino Gherardo
12. Geuna Simone
13. Giordano Gianluca
14. Guglielmo Lorenzo
15. Longato Marco
16. Losito Alfredo
17. Lumi Roberto
18. Mancin Alessandro
19. Maritano Stefano
20. Massa Pierpaolo
21. Panero Fulvio
22. Pavanati Alessandro
23. Pettazzi Giancarlo
24. Righero Fabrizio
25. Riva Guido
26. Rondano Daniele
27. Rubatto Franco
28. Santi Massimiliano
29. Ziccardi Alfonso

Cumiana, anno scol. 1981/82. Gli exallievi che quest'anno festeggiano i 50 anni, quando frequentavano la 1 A con il direttore Don Aldo Barotto, sig. Marzaro Giorgio, Don Guido Gianera, don Adriano Manente, sig. Restagno Mario e Menin Silverio

SALUTO DEL DIRETTORE

Cari exallievi,
stiamo vivendo tempi non facili. Ce lo ripetiamo sovente. Ci sentiamo avvolti più dalla paura che dalla speranza che il Cristo Risorto desidera donarci e che anche la Pasqua di quest'anno ci ha ricordato. Siamo rinchiusi in casa, gli ospedali sono affollati di ammalati a causa della pandemia, molti lavori sono stati sospesi, la scuola si sta svolgendo on line... Ci sembra di vivere in un mondo surreale e sospeso.

Senza volerlo ci siamo ritrovati immersi in questo mondo. Avvertiamo attorno a noi dolo-

re, sofferenza, disagio, paura e tristezza. Conosciamo sicuramente anche persone che ci hanno lasciati senza neppure poter essere salutate. Anche la nostra comunità e la nostra scuola hanno sofferto la mancanza di don Lino Lenardi, che il primo di aprile è morto e ora, pienamente avvolto da quel Dio che è amore, ci ricorda ed intercede per noi.

La nostra vita è stata messa con le spalle al muro. Siamo stati costretti a pensare, a chiederci verso dove stiamo andando; ci siamo ritrovati a confrontarci con il silenzio, con il limite degli spazi, della libertà e della scienza,



Cumiana 27.10.2014. Don Enzo Baccini con il Rettor Maggiore don Fernandez Artime Angel e il sig. Cesare Borlengo in visita a Cumiana.

con i limiti della nostra vita. Accanto alla sofferenza, agli occhi spersi di chi si è ammalato e non sa come andrà, abbiamo anche visto persone eroiche nella loro dedizione e nella loro vicinanza a chi soffre.

Il 12 aprile u.s. abbiamo celebrato la Pasqua. Abbiamo rivissuto la vittoria definitiva di Cristo sulle tenebre del male e della morte. La paura e il silenzio non sono il punto definitivo della storia. “La speranza che ci ha offerto Gesù con la sua risurrezione è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita. Gesù è uscito dal sepolcro per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c’era morte, per avviare una storia nuova dove era stata posta una pietra sopra. Lui che

ha ribaltato il masso all’ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza, perché Dio è fedele” (Papa Francesco).

Non solo quando le ombre di questa vicenda si diraderanno e scompariranno, ma già da ora riscopriamo la forza dirompente della risurrezione di Cristo. Accogliamolo nella nostra vita, lasciamoci incontrare da Lui amico, fratello, Salvatore e Signore della nostra vita e del mondo.

Vi accompagna sempre la preghiera della comunità salesiana.

**Don Enzo
e comunità salesiana**



Cumiana 27.10.2014. Chiera Eleonora legge il discorso di benvenuto al Rettor Maggiore don Fernandez Artime Angel in occasione della sua graditissima visita a Cumiana.

Le tredici mosse dell'arte di educare

13. Lasciare un buon ricordo

E così siamo giunti alla tredicesima mossa fondamentale dell'arte di educare: "lasciare un buon ricordo".

Un buon ricordo, portato con noi fin dall'infanzia, può fare la nostra salvezza.

Ecco perché anche questa mossa non può essere affatto sottovalutata.

L'arte di essere indimenticabili!

"Il valore dei ricordi dell'infanzia" è il titolo di un libro nel quale l'autore, Norman B. Lobsens, riporta le risposte date alla domanda: "Qual è il più bel ricordo che hai dei tuoi primi anni?".

La prima risposta riportata è quella del figlio stesso dell'autore.

Dunque, alla domanda del padre, il figlio risponde: "Mi ricordo quando una sera eravamo soli in macchina e tu ti sei fermato a prendermi le lucciole".

Il bambino aveva cinque anni.

"Perché ti ricordi di questo?", gli domanda il padre.

"Perché non credevo che ti saresti fermato a prendermi le lucciole, invece ti sei fermato!".

Per un altro intervistato il più bel ricordo è "il giorno della scampagnata scolastica, quan-



Racconigi 3/10/2000. I liceali in visita al parco come festa inizio anno.

do mio padre - di solito freddo, dignitoso, impeccabile - si presentò in maniche di camicia, si sedette sull'erba, mangiò con noi e partecipò ai nostri giochi lanciando la palla più lontano di tutti. Più tardi scoprii che aveva rimandato un importante viaggio di affari per stare con me quel giorno”.

Lasciare un buon ricordo! Anche questo è educare!

D'altronde, un ricordo lo si lascia sempre: in ognuno di noi vi sono tracce dei nostri genitori.

Basta sfogliare una qualsiasi biografia di

uomini noti o meno noti per trovare riferimenti alla propria madre, al proprio padre.

Il poeta spagnolo Federico Garcia Lorca (1898-1936), ad esempio, ricorda: “La mattina quando suonavano le nove, mia madre entrava nella stanza dove già lavoravo e, aprendo la finestra sul balcone, diceva sempre: ‘Che entri la grazia di Dio!’”.

Julien Green (1900-1998), scrittore francese, ricorda: “Nella mia vita la persona che ha contato di più è stata mia madre. Mi ha dato l'amore alla vita, il desiderio di capire, la tolleranza, soprattutto la tolleranza. Infine mi



Murialdo 6/5/2014, Paolo Pollone con i ragazzi di 1A celebrano la festa di san Domenico Savio.

ha chiuso nel Vangelo, come si chiuderebbe un bambino nel cielo”.

Simpatico è il ricordo di Luciano De Crescenzo, anche lui scrittore vivente: “Mia mamma praticava il ‘nulla si compra e nulla si getta’. Conservava qualsiasi cosa fosse entrata in casa e riempiva i cassetti di oggetti completamente inutili. Su una delle scatole di spaghetti aveva scritto: ‘Spaghetti troppo corti per essere usati’”.

Meno noto è Roberto D’Agostino, logologo, ma non meno bello il suo ricordo: “Chiara era il nome di mia madre. Tagliava e cuciva reggiseni, corazze di lastex, pieni di ganci, per donne panciute. Era una donna abbastanza allegra. Il più bel ricordo di mamma Chiara? La sua tenacia. Ad essere così ostinato l’ho imparato da lei!”.

Insomma, basta essere figli per ricordarci della mamma.

Lo stesso vale per il papà.

Dolce è il ricordo del padre dello psicologo Giuseppe Colombero: “Quando ero bambino mio padre si alzava molto presto per andare a lavorare. Mi ricordo che prima di uscire di casa, si affacciava alla camera dove dormivamo noi piccoli e, stando sulla porta, diceva piano a nostra madre: ‘Non preoccuparti di alzarti prima dei bambini per accendere e scaldare la cucina. L’ho già fatto io’. Quando ci alzavamo nostro padre non c’era più, ma quel fuoco, quel tepore parlavano di lui: ci diceva che c’era stato e aveva pensato a noi”.

Forse ci stiamo rendendo conto che un buon ricordo è l’eredità più preziosa che possiamo lasciare ai nostri figli. Un buon ricordo può decidere di un’esistenza.

Lo aveva capito bene lo straordinario scrittore russo Feodor Dostoevskij (1821-1881), il quale diceva: “Sappiate che non vi è nulla di

GLI OCCHI DEI FIGLI

Gli occhi dei figli non smontano mai di guardia e memorizzano per la vita intera. Ecco la confessione di una figlia, ormai adulta, che ricorda alla madre ciò che lei compiva e che sempre le mandava un messaggio così forte, da costruirle l’impianto di fondo della sua educazione.

È una confessione che ci fa riflettere e porta a concludere che in ogni figlio vi è l’imprinting dei genitori. Nel bene e nel male.

“Mamma, quando pensavi che non ti stessi guardando, hai appeso il mio primo disegno sul frigorifero e ho avuto voglia di stare a casa per dipingere.

Quando pensavi che non ti stessi guardando, hai dato da mangiare ad un gatto randagio ed allora ho capito che è bene prendersi cura degli animali.

Quando pensavi che non ti stessi guardando, hai cucinato apposta per me la torta del compleanno, ed ho compreso che le piccole cose possono essere molto speciali.

Quando pensavi che non ti stessi guardando hai recitato una preghiera ed ho incominciato a credere nell’esistenza di Dio con cui si può sempre parlare.

Quando pensavi che non ti stessi guardando, mi hai dato il bacio della buona notte e ho capito che mi volevi bene.

Quando pensavi che non ti stessi guardando, mi hai sorriso e ho avuto voglia d’essere gentile con te.

Quando pensavi che io non ti stessi guardando, io guardavo ed ora ho voluto dire grazie per tutte le cose che hai fatto quando pensavi che non ti stessi guardando!”.

più alto, e forte, e sano, e utile per la nostra vita a venire di qualche buon ricordo, specialmente se recato con voi fin dai primi anni dalla casa dei genitori. Uno di questi buoni e santi ricordi è forse la migliore delle educazioni. E quand'anche un solo buon ricordo rimanesse con noi, nel nostro cuore, potrebbe un giorno fare la nostra salvezza”.

A questo punto viene spontanea la domanda: “Quale sarà il ricordo che i lettori lasceranno ai loro figli?”.

La risposta vien dopo una considerazione: un tempo i poeti dicevano che Dio ci ha dato la memoria per poter avere le rose anche a Dicembre! Fiorivano ad Aprile e a Maggio, però, grazie alla memoria, le rose non sparivano dalla nostra mente.

Ebbene, chi ha scritto, è sicuro che se tanti genitori hanno avuto la buona volontà e l'impegno di leggere fin qui, i loro figli, domani, cresciuti, diranno: “Dio ci ha dato la memoria per poter ricordarci d'aver avuto un bravo papà ed una brava mamma!”.

Cfr. “*Il Bollettino Salesiano* n. 6
giugno 2014, pag. 32

UN SEME

La cosa sa di incredibile. Eppure è vera. Alla fine del gennaio 2005 un insegnante d'agraria ha piantato un seme di palma risalente al tempo di Gesù Cristo (la datazione al carbonio 14 ha evidenziato che il seme risale a 1990 anni fa, con un margine di errore di 50 anni).

Il seme è stato rinvenuto a Masada, fortezza nel deserto che sovrasta il Mar Morto.

Nessuno credeva che da esso potesse germinare qualcosa.

Invece, ecco il miracolo che ha sbalordito tutti: “Sei settimane dopo - dice l'insegnante - ho visto spuntare qualcosa dalla terra del vaso nel quale avevo piantato il seme”.

Attualmente, la palma da datteri è alta circa cinquanta centimetri ed ha una ventina di foglioline.

Getta un buon seme ed i miracoli seguiranno!



Pian dell'Alpe estate 1972. Un gruppo di ragazzi con Don Rosso Ottavio, (direttore) don Bigliati, sig. Marzaro e sig. Caselotti.



Cumiana 9/10/2001 I baldi giovani
Daghero Alessandro, Aloe Paolo,
Petullà Michele

Felicitazioni a:

PICOTTO SARA (2000/08) per la nascita della primogenita Matilde.

BERTOLINO FEDERICO (1989/91) per la nascita della primogenita Agata.

TASCHERO ELISA (1995/2003) per la nascita del secondogenito Tommaso.

BARONETTO SARA (1999/02) per la nascita del secondogenito Alessandro.

PORPORATO SIMONE (1997/2000) per la nascita del primogenito Achille.

ROCCIA EMANUELE (1996/99) per la nascita del primogenito Giacomo.

BERGER MARIO (1998/2006) e MENSA GABRIELLA (1998/2006) per la nascita della primogenita Ludovica.

ALOE PAOLO (1998/2006) per la nascita del primogenito Federico.

PETULLÀ MICHELE (1998/2006) per la nascita del primogenito Nicolò.



Cumiana, 9/02/2001 Grande trepidazione per lo svolgimento di un gioco dell'ultima puntata del concorso don Bosco.

La rosa blu

di Bruno Ferrero

Sentendo vicina la propria fine, l'imperatore della Cina volle trovare un marito per la sua unica figlia. Questa non era solo la più elegante e la più colta di tutte le fanciulle dell'Impero, ma era anche di gran lunga la più bella. Aveva un unico neo: non voleva affatto sposarsi.

Siccome il padre la supplicava, dichiarò che avrebbe accettato come sposo colui che le avesse portato una rosa blu. Appena furono a conoscenza della condizione, tutti i giovani principi e nobili dell'Impero si precipitarono alla ricerca di una rosa blu. Una ricerca vana. Uno dopo l'altro rinunciavano. Alla fine rimasero in tre.

Il primo era il mercante più ricco dell'Im-

pero, più ricco dello stesso imperatore. Andò dal più grande alchimista del mondo che con filtri e liquidi colorati trasformò una rosa bianca in una perfetta rosa blu. Senza perdere tempo, il mercante portò la rosa al palazzo imperiale. La principessa impallidì, ma poi guardando la rosa disse: «Se una farfalla si posasse su questa rosa morirebbe avvelenata». E gettò via la rosa con disgusto.

Il secondo era il generale delle armate imperiali. Domandò al più abile gioielliere del mondo di fargli una rosa blu intagliata in uno zaffiro. Quando la principessa posò i suoi occhi color della notte sulla rosa che brillava vellutata come l'acqua del mare che riflette il cielo, disse: «Papà, non vedi che non è una



Cumiana anno scolastico 1975/76. Neppure la "galaverna" fermava gli allievi dal fare una vigorosa lezione di educazione fisica all'aperto.



Pian dell'Alpe 29/04/2005. I terzini in ritiro spirituale in alta montagna.

rosa, ma solo uno zaffiro tagliato in forma di rosa?».

Il terzo pretendente era il figlio del Primo Ministro, un giovane, bello, colto, gentile. Fece lavorare per tre mesi tutti i migliori artisti del paese per creare una rosa blu di finissima porcellana.

«La terrò perché è bellissima», disse la principessa, «ma è solo un soprammobile».

Così anche il terzo pretendente fu rifiutato.

Una bella sera d'estate, la principessa ammirava il tramonto dalla sua finestra, quando sentì qualcuno che cantava. Era un giovane poeta che passava di là per caso. I suoi occhi incontrarono quelli della fanciulla. Rimasero per un po' in silenzio. Poi il giovane poeta disse dolcemente: «Io desidero sposarti».

«Ahimè!», rispose la principessa. «Io sono la figlia dell'imperatore, e ho promesso di sposare solo colui che mi porterà una rosa blu. Finora nessuno c'è riuscito».

«La troverò», disse il poeta.

Il mattino dopo il poeta raccolse una rosa bianca e la portò all'imperatore. Questi la presentò alla figlia ridendo. La principessa prese la rosa e disse senza esitazione: «Oh, finalmente, ecco la rosa blu!».

L'imperatore ci mise un bel po' prima di riaversi dalla sorpresa. I ministri e i cortigiani cominciarono a mormorare: «Ma questa rosa non è blu...».

Ma la principessa replicò: «I vostri occhi non funzionano! Questa rosa è blu, ve l'assicuro. Guardate bene e vedrete che è di un blu meraviglioso!».

Tutta la corte tacque. La principessa sposò il poeta e furono felici per sempre.

Si vede bene solo con il cuore. Dovremmo fidarci di più di lui.

*Cfr "Il Bollettino Salesiano" n. 9
ottobre 2013, pag. 43*

Spari nella notte

di Bruno Ferrero

Sono la scala della casetta dei Becchi, uno dei pezzi autentici della casa, dove abitò per alcuni anni la famiglia di Margherita Bosco. Di loro mi ricordo tutto. Bellissima famiglia.

Ricordo una sera, in cui il piccolo Giovanni chiese: «Mamma, il re è cattivo?».

La madre guardò sorpresa il figlio più piccolo. «Come ti viene in mente questo, Giovanni?» «Ne parlano» bisbigliò Giovanni «di notte su, nel fienile». La madre si spaventò. «Chi?!» «I misteriosi del bosco. La gente a cui ogni tanto dai della minestra» disse Giovanni. «Mio Dio! Ma da chi hai sentito una cosa del genere?» La madre gettò uno sguardo rapido attorno. Qualcuno non aveva mica ascoltato? Prese Giovanni per mano e lo tirò dentro la stalla semibuia. La sua voce era quasi impercettibile. «Giovanni, ti dico una cosa. Quando qualcuno bussa alla mia porta, affamato, stanco, fradicio dalla pioggia, allora

gli do una minestra calda e può pernottare nel fienile. Non chiedo a quale partito appartiene. Una volta sono gli uni a essere al potere e una volta gli altri. E chi si trova in alto perseguita i suoi avversari. E nel bosco si nascondono tuttora dei giovani uomini che non hanno voluto fare il servizio militare sotto i francesi. Questi giovani mi fanno pena. Giovanni, sei ancora troppo piccolo, tutto questo non lo puoi ancora capire».

«Sì, invece, lo capisco!» «Che cosa capisci, Giovanni?» «Che la mia mamma è buona con tutti.» Abbracciò le sue ginocchia e premette la faccia nella sua gonna.

«Giovanni, caro mio, promettimi di non parlarne con nessuno.»

Annui. Ma, a notte fonda, lo svegliò un borbottio di voci. Nel fienile, i “misteriosi” bisbigliavano. Nella stanza la nonna russava. Giovanni sentiva sotto in cucina la voce del-



Cumiana, 11/06/2011. Ultimo giorno di scuola, giochi di fine anno scolastico. Come ricordo e come ringraziamento alla prof.ssa Ida Grietti scomparsa nel febbraio scorso e che per tanti anni ha prestato il suo generoso e disinteressato sostegno scolastico a tanti allievi che si trovavano in difficoltà.

Cumiana
22/09/2000.
Giovani in
pausa durante
i giochi della
festa di inizio
anno.



la madre. Con chi parlava così forte e allegramente?

Il ragazzino sbirciò dalla botola. Seduti al tavolo c'erano due carabinieri. Le loro armi erano appoggiate al muro, le canne brillavano alla luce della candela. Giovanni si meravigliò. Sua madre delicata e silenziosa che parlava così rumorosamente nel bel mezzo della notte? La porta della stalla cigolò. I "misteriosi" stavano scappando. Li avrebbero sentiti anche i carabinieri?

«Ancora un piccolo goccio!» disse la madre con voce ferma versando vino rosso nei bicchieri.

La candela era bruciata quasi tutta quando i gendarmi si misero in viaggio. Ringraziarono, presero le armi e lasciarono la casa dalla porta della cucina. Giovanni corse dalla mamma.

Dalle campagne echeggiò uno sparo.

Giovanni cominciò a tremare. «Adesso hanno preso e ucciso un misterioso!» bisbigliò.

«No» disse sottovoce la madre. «Sparano per aria».

«Sicura, mamma?»

«Sicuro. Me l'hanno promesso».

La storia

La casa di don Bosco era tra i boschi e più d'una volta, a notte inoltrata, sopraggiungevano banditi o renitenti alla leva, i quali al di là della siepe, che circondava l'aia, chiamavano a voce bassa la padrona della cascina. Usavano questa precauzione per timore d'imbattersi nei gendarmi. Margherita veniva fuori e quei poveretti, sposati, affamati le chiedevano qualche cosa da mangiare. Ma il bello sta qui, che sovente, e talora pochi istanti dopo essersi ritirati i banditi per prender sonno, bussavano alla porta nuovi ospiti. Erano niente meno che i reali carabinieri, i quali avevano l'usanza d'incontrarsi nella casa di Margherita per la corrispondenza, ed ivi si fermavano un tempo abbastanza notevole per riposarsi della marcia (il racconto completo è nelle Memorie biografiche, volume I, pp. 149 ss).

Cfr "Il Bollettino Salesiano" n. 8
settembre 2017, pag. 2

NOTIZIE FLASH

GENNAIO

17- 24 Prime due tappe del tradizionale Concorso don Bosco

28 Incontro dei genitori con la dottoressa Cerutti Maria Teresa (ispettore superiore della polizia postale) sul tema molto attuale dell'uso dei social e sulle sue ricadute in campo educativo e legislativo e così contrastare la grande leggerezza e superficialità

con cui vengono usati specialmente dai giovani, senza tener conto delle conseguenze molto serie che ci potrebbero essere.

31 Giornata dedicata alla celebrazione della festa di don Bosco con celebrazione Eucaristica insieme e giochi pomeridiani.

FEBBRAIO

1 In serata è stata celebrata festa di don Bosco per gli exallievi che anche quest'anno sono stati abbastanza nu-



Cumiana 3 febbraio 2020, giornata del ricordo. Il generale degli alpini Silvio Mazzaroli parla ai ragazzi.



Cumiana 21/02/2020, serata magica. Come ingabbiare il prof. Bertolozzo in una bolla di sapone, anche se non sembra che sia molto tranquillo, ma anche Paola Dorin è un po' tesa e preoccupata.

merosi e conclusasi con la cena condivisa.

2 Domenica particolare all'insegna della celebrazione della festa di don Bosco con le famiglie, alle quali ha parlato don Valerio Bocci, mentre per i ragazzi si disputava la puntata finale del concorso.

3 Giornata del ricordo. «Per me essere italiano è stata una scelta». Ha esordito così il generale degli alpini Silvio Mazzaroli che questa mattina a Cumiana ha portato la sua testimonianza di esule polesano ai ragazzi dell'Istituto don Bosco. L'incontro è stato promosso dalla scuola salesiana in occasione del "Giorno del ricordo" (che si celebra il 10 febbraio) istituito nel 2004 per «conservare e rinnovare la memoria del-

la tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra».

10-11 Visita ai luoghi salesiani. Le prime medie al Colle don Bosco, le seconde a Chieri e le terze a Valdocco.

7-14 Incontro per i genitori delle seconde medie sul tema della preadolescenza con lo psicologo dott. Faggion.

21 Serata magica per le prime medie con la presen-



Cumiana 21/02/2020, serata magica. Il mago Alessandro da prova delle sue abilità



Colle don Bosco 23 gennaio 2012. La prima media in visita alla casetta di don Bosco.

za del mago Alex (Alessandro Mameli) e animata da un gruppo di giovani exallievi che in precedenza avevano avuto un incontro di formazione in vista dei futuri impegni estivi.

22 Dopo una settimana di lavori – quasi una preparazione e anche un assaggio di ciò che è la vita e l'esperienza di un'assemblea capitolare che allarga lo sguardo sulle 134 Nazioni rappresentate dai 242 salesiani presenti – nella mattinata del 22 febbraio ha avuto luogo a Torino-Valdocco l'apertura ufficiale del Capitolo Generale 28° che aveva come tema princi-



pale di delineare la figura del salesiano per il nostro tempo e di eleggere i nuovi superiori generali a livello mondiale. Avrebbe dovuto durare fino al 4 aprile, ma l'epidemia del covid19 ha consigliato di concluderlo il 28 marzo, subito dopo aver fatto le ele-

zioni dei nuovi responsabili mondiali.

24 Il governo decreta la sospensione delle attività della scuola causa l'epidemia *del corona-virus*. Anche per noi questa decisione comporta la cessazione di ogni attività in sede. Tuttavia, prontamente, i nostri insegnanti organizzavano la didattica a distanza che alla seconda settimana prevedeva già un orario strutturato per videolezioni, collegamenti con le classi, compiti e loro correzioni. La comunità religiosa salesiana invece è rimasta a custodia della casa, adattando i propri ritmi giorno-



Cumiana anno scolastico 1979/80. Don Giuseppe Maffè con i ragazzi del gruppo teatro di 2A: (in piedi da sinistra) Pochettino Vincenzo, Bonardi Andrea, Brodini Alessandro Canale Giorgio, Vernè Riccardo, Piazzano Enrico, (seduti) Vaudagna Fabrizio Cipolla Gaetano, Boccardi Vittorio, Buffa Franco, Torti Paolo.

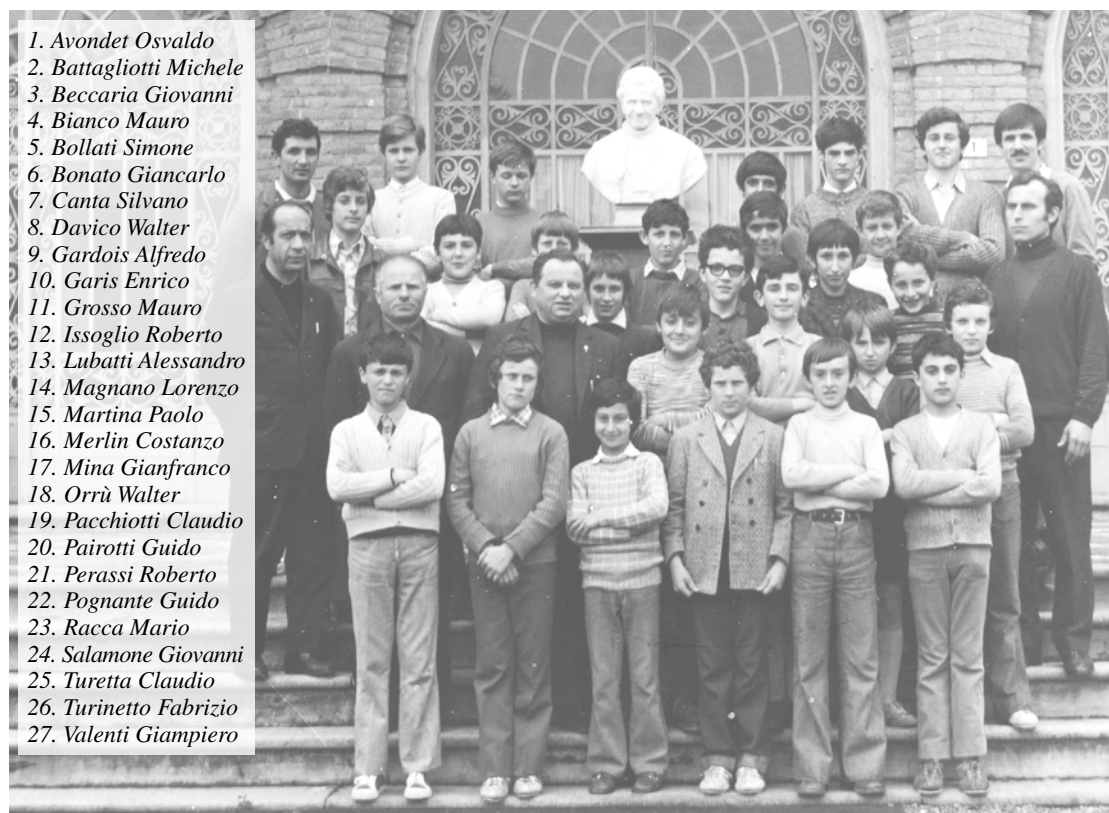
lieri alla nuova situazione di eremitaggio in trepidante attesa delle decisioni del Governo sul proseguimento e la conclusione dell'anno scolastico.

MARZO

6-17 Ricovero all'ospedale di Pinerolo del sig. Caron Antonio per un serio problema salute che, dopo una degenza di una decina di giorni, ha brillantemente superato ed è quindi ritornato in comunità.



Pian dell'Alpe, estate 1993. Gran partita a carte tra don Ferino, sig. Brignone, sig. Gallo e don Zailo e spettatori interessati.



1. Avondet Osvaldo
2. Battagliotti Michele
3. Beccaria Giovanni
4. Bianco Mauro
5. Bollati Simone
6. Bonato Giancarlo
7. Canta Silvano
8. Davico Walter
9. Gardois Alfredo
10. Garis Enrico
11. Grosso Mauro
12. Issoglio Roberto
13. Lubatti Alessandro
14. Magnano Lorenzo
15. Martina Paolo
16. Merlin Costanzo
17. Mina Gianfranco
18. Orrù Walter
19. Pacchiotti Claudio
20. Paiotti Guido
21. Perassi Roberto
22. Pognante Guido
23. Racca Mario
24. Salamone Giovanni
25. Turetta Claudio
26. Turinetto Fabrizio
27. Valenti Giampiero

Cumiana anno scolastico 1972/73, la 2B con il direttore don Benetazzo Giuseppe, sig. Durando Francesco, sig. Caselotti Giorgio, don Manzaroli Marino, Menin Silverio.

Don Bosco e il suo arguto buon umore

di don Natale Cerrato

Tutti coloro che vissero con Don Bosco attestano che la sua conversazione era piacevolissima. Intrecciava volentieri il fatterello alla barzelletta, e la battuta di spirito fioriva spontaneamente sulle sue labbra. Si è già parlato di proverbi e motti umoristici che infioravano la conversazione di Don Bosco e di quell'arguzia bonaria che rivelava le sue origini popolari. Ciò che più colpiva gli ascoltatori era il suo costante buon umore malgrado tante prove e dolori, al punto che egli dava l'impressione di essere più allegro proprio quando i dispiaceri erano maggiormente gravi e pungenti. Anche nelle malattie, l'ultima compresa, non perse

mai la serenità dello spirito e l'occasione per una battuta. Intendiamo qui semplicemente presentare qualche esempio curioso del suo caratteristico linguaggio popolare, piluccando ed illustrando brevemente espressioni reperibili nelle sue lettere o parlate.

Andare in cymbalis

Il fatto di ubriacarsi non è tema raro nei discorsi del popolo. Ora, in dialetto piemontese "andé an cimbalis" (andare in cymbalis) significa essere brillo. L'origine della frase è biblica. L'ultimo salmo del Salterio, il 150°, che costituisce la dossologia o preghiera di



Cumiana, giochi della gioventù 1982. Un "formidabile" salto di Durando Marco attentamente valutato da Milo Luciano, Pautasso Giovanni, Calsolaro Giuseppe, Balbo Domenico, Peretti Franco e Audero Marco.

lode finale al Signore per le sue grandezze, recita così: “ Iodatelo con cimbali squillanti”, frase che nella Volgata latina suonava: “ Laudate eum in cymbalis benesonantibus”. Il collegamento della battuta dialettale, che si richiama al salmo, e l’idea d’essere brilli o ubriachi, nasce dall’associazione fra lo stato dell’uomo alticcio che si sente rintonare il capo ed il sentire strumenti suonati a tutto volume per dar lode a Dio. Se si aggiunge poi l’assonanza tra la parola latina “cymbalis” e quella piemontese “ cimpe”, che significa trincare, l’applicazione è ancora più evidente. “ Andare in cymbalis” viene a significare anche essere fuor di mente perché troppo stanco. Don Bosco, il 6 aprile 1881, in una lettera da Alassio inviata a don Giovanni Cagliero, che si trovava in quel tempo ad Utrera in Spagna, gli scrive: “ Ho la testa in cymbalis, pure debbo ancora rotolare per un mesetto” (E. 2170). Egli stava per partire per un viaggio di un mese che doveva portarlo fino a Roma, era in malferma salute e sovraccarico d’impegni per la Francia e la Liguria, senza pensare a Torino donde era assente. Aveva quindi la testa che “ andava in cymbalis”, ma ci scherzava sopra con don Cagliero. Un altro gli avrebbe scritto: “ Non ne posso più”. Ma quello non era lo stile di Don Bosco. (cfr *Il tempio di don bosco*, numero n. 4 del 1994)

L’arte di “sanrafaél”

Tipiche a Valdocco era le “Buone Notti” di Don Bosco, e cioè, quei sermorcini che egli soleva rivolgere ai giovani dopo le preghiere della sera. Salito su di una piccola cattedra nel porticato, indicava prima gli oggetti smarriti nella giornata: una matita, un temperino, un berretto...; poi dava le disposizioni per il giorno seguente e, infine, un buon pensiero, magari accompagnato da un esempio. Molte di quelle “ Buone Notti” furono annotate da giovani salesiani e ci sono state riportate nelle Memorie Biografiche. Così quelle scritte da don Cesare Chiala sugli ultimi mesi dell’anno 1872. Il 17 novembre Don Bosco annunciò che due giovani erano stati allontanati per cattiva condotta e disubbidienza. Invitò poi a consegnare ogni oggetto rinvenuto e soggiunse: “ Alcuni, purtroppo, cominciano ad esercitare l’arte di sanrafaél sui libri dei compagni” (MB 10, 1035). “L’arte di sanrafaél in piemontese, significa il furto, per l’assonanza che “ rafaél “ ha con il sostantivo “rafa” che vuol dire rapina, e con il verbo “ rafé” che significa arraffare, rubare. È un’espressione buffa usata da Don Bosco per far sorridere gli innocenti e far riflettere i colpevoli con la sua caratteristica delicatezza e bonarietà.

(cfr *Il tempio di don bosco*, numero n. 4 del 1994)



Cumiana 9/06/2006. La gioia di alcuni di 5° liceo pochi giorni prima dell’esame per combattere paure e tensioni.

Intorno a noi

30 Gennaio 2020

Il centro Salesiano “Don Bosco” di Treviglio, in un articolo del 21 gennaio scorso, propone 10 buoni consigli che don Bosco proporrebbe ancora oggi a tutti i genitori.

Riportiamo di seguito l’elenco completo pubblicato dal sito dell’opera.

1 – Valorizza tuo figlio. Quando è rispettato e stimato, il giovane progredisce e matura.

2 – Credi in tuo figlio. Anche i giovani più “difficili” hanno bontà e generosità nel cuore.

3 – Ama e rispetta tuo figlio. Mostragli chiaramente che sei al suo fianco, guardandolo negli occhi. Siamo noi ad appartenere ai nostri figli, non loro a noi.

4 – Loda tuo figlio ogni volta che puoi.



1. Belussi Maurizio
2. Bosetti Aldo
3. Bruera Daniele
4. Chiabrando Mauro
5. Chiantore Paolo
6. Chiattoni Gianfranco
7. Genero Silvio
8. Giantin Marino
9. Giordano Carlo
10. Gontero Daniele
11. Griotti Mario
12. Lubatti Luca
13. Luparia Lorenzo
14. Macari Davide
15. Manassero Roberto
16. Manservigi Giuseppe
17. Micheli Valter
18. Peretti Roberto
19. Petazzi Enrico
20. Pilotto Giuseppe
21. Piscis Andrea
22. Savino Antonio
23. Sclarandis Roberto
24. Vautero Marco
25. Vottero Michelangelo

Cumiana, La seconda media sez. A del 1972/73 con il direttore don Giuseppe Benetazzo

Sii sincero: chi di noi non gradisce un complimento?

5 – Comprendi tuo figlio. Il mondo oggi è complicato e competitivo. Cambia ogni giorno. Cerca di capire questo. Forse tuo figlio ha bisogno di te e aspetta solo un tuo gesto.

6 – Gioisci con tuo figlio. Come noi, i giovani sono attratti da un sorriso; l'allegria e il buonumore attirano i bambini come il miele.

7 – Avvicinati a tuo figlio. Vivi con tuo figlio. Vivi nel suo ambiente. Conosci i suoi amici. Cerca di sapere dove va, con chi è. Invitalo a portare gli amici a casa. Partecipa amichevolmente alla sua vita.

8 – Sii coerente con tuo figlio. Non abbiamo il diritto di esigere dai nostri figli at-

teggiamenti che noi non abbiamo. Chi non è serio non può esigere serietà. Chi non rispetta non può esigere rispetto. Nostro figlio vede tutto questo molto bene, forse perché ci conosce più di quanto noi conosciamo lui.

9 – Prevenire è meglio che punire tuo figlio. Chi è felice non sente la necessità di fare ciò che non è giusto. Il castigo ferisce, il dolore e il rancore restano e ti separano da tuo figlio. Pensa due, tre, sette volte prima di castigare. Mai con rabbia. Mai.

10 – Prega con tuo figlio. All'inizio può sembrare "strano", ma la religione ha bisogno di essere alimentata. Chi ama e rispetta Dio amerà e rispetterà il prossimo. Quando si tratta di educazione, non si può mettere da parte la religione.



Cumiana, giochi della gioventù primavera 1982. Gilardi Paolo alla prova di salto in alto che esegue con stile quasi perfetto che suscita attenta ammirazione di tutti gli spettatori.

IL VALORE DELLA VITA

Franco Zeffirelli

Questa di seguito è una sua testimonianza personale a proposito del valore della vita, tratta dal periodico Vita (9 agosto 2002):

«La mia vita è un premio; una madre che genera una vita è una donna premiata qualunque sia la sua situazione, qualunque siano i conti da pagare, qualunque siano i suoi problemi emozionali: ha il marito, non ha il marito, ha quello che la ricatta, quello che l'ha abbandonata. Il privilegio di portare la vita è un privilegio che gli uomini non hanno: noi siamo inferiori alle donne per questo. Il miracolo di sentir germogliare nel proprio ventre una nuova vita, il vederla sbocciare e vederla venir su, rende voi donne più forti.

Anche se alla fine i figli vi deludono, gli anni della creazione della vita nessuno ve li toglierà mai e in qualunque momento della vostra esistenza, quando la pena del mondo, l'abbandono degli affetti vi cadrà sulle spalle, ripercorrerete certamente col pensiero, col cuore, quei meravigliosi mesi in cui avete creato una vita. Che poi quello sia divenuto un assassino, un papa, non importa.

Ed è strano che sia io a dire queste cose, io che non sono né padre né madre nato a Firenze il 12 febbraio del 1923, non nascondevo la sua fede cattolica. né niente, sono solo figlio. Di più, sono un aborto mancato. Avrei dovuto essere abortito perché nasce-



Avigliana, febbraio 2000. La 3B con il prof. Salarin Paolo in ritiro spirituale al santuario della Madonna dei laghi

vo da due persone che erano entrambe sposate: lui aveva una famiglia bella e pronta, lei aveva tre figli ed erano tutti e due al tramonto dell'età delle frizzole. E invece si innamorarono pazzamente e mia madre rimase incinta.

Tutti naturalmente le consigliarono di abortire. Il marito era moribondo, quindi non c'era neppure la possibilità di nascondere la gravidanza illegittima. Mio padre da buon galletto andava dicendo in giro che questo figlio era suo, però non faceva niente. Ma la gravidanza andò ugualmente avanti. La mia nonna stessa me lo confessò e mi chiese scusa; disse «Io ero la prima feroce nemica di questa gravidanza». E io invece nacqui contro il parere di tutti, perché mia madre ripugnava il pensiero di uccidermi: «Morirei di rimorso, nel pensiero di aver avuto tre figli e di aver distrutto un'altra vita». Molti dei miei avversari

invece dicono: «Magari ti avesse fatto fuori». E l'odio delle persone, mentre io vorrei conoscere solo l'amore, perché sono stato amato nel ventre di mia madre, ho assorbito tanto di quell'amore, l'ho sentito, mi è entrato addosso. Mia madre l'ho persa che avevo sette anni, però sono rimasto impregnato del suo amore. Quando qualcuno ti ha amato veramente tanto e tu l'hai amato, questo amore, questa fiammella, questa fiaccola non si spegne mai, ti è sempre accanto. Siamo fatti di spirito, chi ci crede; io ci credo profondamente perché la vita mi ha dato continue verifiche di non essere un ammasso di cellule, ma di essere un corpo che alloggia temporaneamente uno spirito che è la frazione del grande Creatore, di Dio a cui torneremo.

Questa è la mia concezione: non me la sgangherate perché sto benissimo così, dormo sonni tranquilli, sono arrivato a settant'anni e



Roma GMG, agosto 2000. L'arrivo a Roma del gruppo ciclistico GEXTOUR che ha fatto il percorso Cumiana - Roma in bicicletta, per partecipare alla storica e memorabile Giornata Mondiale della Gioventù in occasione dell'anno santo.

voglio arrivare tranquillo al mio ultimo passo. Forse interessa un piccolo episodietto della mia vita. Calza a pennello proprio in seguito alla mia storia. Quella di un bastardino. Infatti, io non avevo il nome né di mia madre né di mio padre.

Mia madre inventò questo nome Zeffirelli perché, secondo un'antica tradizione dell'ospedale degli Innocenti di Firenze che si tramanda dai tempi di Lorenzo il Magnifico, ogni giorno della settimana corrispondeva ad una lettera. Il giorno che nacqui io toccava alla Z e mia madre, che oltre ad essere una grande sarta era musicista, pianista, un'apassionata di Mozart, con tanto di farfalle e zeffiretti, quando le proposero la Z come iniziale, all'impiegato comunale disse, appunto Franco Zeffiretti. Quello non capi bene e, invece delle doppie "t", mise le doppie "l": Franco Zeffirelli. Soro sicuro di essere l'uni-

co con questo nome al mondo, però più tardi, divenuto grandicello, ero soltanto figlio di NN. A scuola tutti sapevano che il mia babbo si chiamava NN e mia mamma si chiamava NN. Quindi era tutto uno sfottò, anche se innocente perché veniva da bambini che non sanno.

Un giorno ci fu una rissa nel convento di San Marco dove io frequentavo l'Azione Cattolica e dove viveva una persona molto importante, molto curiosa, che ogni tanto arrivava con i suoi libri e i suoi occhialoni. Era Giorgio La Pira. Lui insegnava storia del diritto romano e viveva lì come un frate laico, ma stava molto con noi, ci guardava e ogni tanto interveniva dicendo: «La Madonna. Quando avete un problema c'è sempre la Madonna, la Madonna! Salva tutto la Madonna». Quel giorno ci vide picchiarci e chiese che stava succedendo: «Ha detto che



Apiotegex, estate 1994. Momento di sosta al colle Giulian per i giovani terzini, neo promossi, durante il trekking per festeggiare la promozione accompagnati da papà Sergio Beltrando.

mia madre è una puttana»: gli risposi. Lui disse al ragazzo con cui mi stavo picchian-
do: «Tu vai a casa, che se comincio a parla-
re io della tua mamma ne vengono fuori del-
le belle!».

Poi mi prese, tutto scosso e incavolato,
mi tirò su per il bellissimo scalone che cer-
tamente conoscete, che va dal chiostro al
primo ordine del convento, e in cima al qua-
le c'è L'annunciata di frate Angelico. Mi
portò su di corsa proprio davanti a questo
dipinto. «Lo sai cosa è questo?» mi chie-
se. «L'Annunciazione» risposi, «E sai cos'è
l'Annunciazione?» «E beh, è venuto un an-
gelo davanti alla Madonna e le ha detto che
sarà madre di Gesù?» «Si va bene, ma co-
me?», «È la madre di Gesù» feci io sem-
pre più confuso, «Come sarebbe diventa-
ta la madre di Gesù?» A quel punto io mi
impappinai definitivamente, perché sapevo

come nascevano i figlioli, ma non volevo
attribuirlo a Dio. Allora mi aiutò lui: «Per-
ché lo Spirito divino è disceso nella carne,
nel ventre di questa donna c si è incarna-
to. Hai capito? Quindi non vergognarti mai.
La maternità è sempre santità. Qualunque
cosa dicano di tua madre, tu la devi pen-
sare sempre come una santa perché è co-
me la Madonna, e quando avrai bisogno di
qualcosa nella vita prega la Madonna e pre-
gherai tua madre». E questa cosa da allora
mi è rimasta addosso. È lo 'splendor veri-
tatis', per riprendere le parole di Giovan-
ni Paolo II.

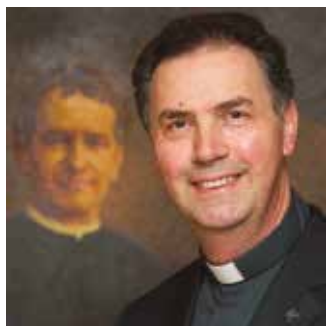
Da quel giorno il problema di mia madre,
della sua moralità, del suo atteggiamento e
amore verso di me non l'ho più avuto».

regista
Franco Zeffirelli



*Pian dell'Alpe, estate 1993. Don Giorgio De Gaudenzi, Melano Marco, Fornatto Enrico con i giovani in marcia
verso pra Catinat, sullo sfondo il monte Albergian.*

Rettor Maggiore



Il Capitolo Generale 28° della Congregazione Salesiana ha rinnovato a Don Ángel Fernández Artime il mandato di Rettor Maggiore, per il sessennio 2020-2026. L'elezione è avvenuta al primo scrutinio.

Il primo pensiero del rieletto Rettor Maggiore è stato per i giovani: “Penso che questo sessennio debba essere fortemente marcato da questa convinzione: dobbiamo portare Dio ai giovani. E allo stesso tempo, come ho detto tante volte, e continuerò a dirlo in tutto il mondo: specialmente ai giovani più bisognosi, ai più poveri, agli sfruttati, agli scartati... *Siamo nati per loro*”.

Don Ángel Fernández Artime, 59 anni, è nato il 21 agosto 1960 a Gozón-Luanco, nelle Asturie, Spagna; ha emesso la sua prima professione il 3 settembre 1978, i voti perpetui il 17 giugno 1984 a Santiago de Compostela ed è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987 a León.

Originario dell'Ispettorato di Spagna-León, ha conseguito la Laurea in Teologia Pastorale e la Licenza in Filosofia e Pedagogia.

È stato Delegato di Pastorale giovanile, Direttore della scuola di Ourense, membro del Consiglio e Vicario ispettoriale e, dal 2000 al 2006, Ispettore. È stato membro della commissione tecnica che ha preparato il Capitolo Generale 26. Nel 2009 è stato nominato Ispettore dell'Argentina Sud, e grazie a tale incarico ha anche avuto modo di conoscere e collaborare personalmente con l'allora arcivescovo di Buenos Aires, card. Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco.

Nel dicembre del 2013 venne nominato Superiore dell'Ispettorato “Spagna-Maria Ausiliatrice” – incarico che tuttavia non ha mai svolto perché prima di essere insediato come Ispettore è stato eletto dal Capitolo Generale 27 come Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana. Era il 25 marzo del 2014.



Cumiana 27.10.2014. Il Rettor Maggiore incontra e saluta i nostri giovani durante la sua visita.

Don Stefano Martoglio Vicario del Rettor Maggiore

exallievo della scuola don Bosco di Cumiana



Il Capitolo Generale 28° della Congregazione Salesiana ha eletto come Vicario del Rettor Maggiore, per il sessennio 2020-2026, don Stefano Martoglio, finora Consigliere per la regione Mediterranea.

Don Stefano Martoglio è nato il 30 Novembre 1965 a Torino. **Ha frequentato la nostra scuola media dal 1976 al 1979 e il biennio ITI dal 1979 al 1981.** Entrato nel 1984 al Noviziato "Monteoliveto" di Pinerolo, ha emesso i primi voti nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino l'8 Settembre 1985 e i voti perpetui il 27 Settembre 1992 a Castelnuovo Don Bosco. È stato ordinato sacerdote a Torino l'11 Giugno 1994.

Ha servito la comunità salesiana come Consigliere dell'opera di Pinerolo e dell'opera San Domenico Savio di Valdocco, prima di diventare, nel 2004, il Direttore della Casa Madre della Congregazione, sempre a Valdocco.

Nel 2008 è stato nominato Circonscrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta.

Ha partecipato al Capitolo Generale 25 e ha fatto parte della Commissione precapitolare del Capitolo Generale 27.

Il Capitolo Generale 27 lo elesse come primo Consigliere regionale per la regione Mediterranea.



Pian dell'Alpe estate 1981, campo dell'amicizia. Stefano Martoglio, da vero animatore, insegna una delle attività fondamentali del campo, pelare le patate.

Pian dell'Alpe estate 1977. Stefano Martoglio e i fratelli Poggio Paolo e Massimo al campo pionieristico con la casa ancora in fase di ricostruzione.





Don Lino Lonardi

Il primo aprile 2020, Don Lino Lonardi ha concluso la sua vicenda terrena per entrare nella gioia di una vita per sempre con Dio.

Era nato a Calmasino

a Casa Beltrami, amato e curato e dove ha atteso il Paradiso.

Molti exallievi ricordano la sua passione per il calcio, il teatro, il gioco del tennis da tavolo. Tutto questo con una serenità gioviale e con tanta bontà d'animo da suscitare simpatia e affetto.

di Bardolino (VR) l'11 settembre 1941. Ancora ragazzo, a 11 anni, giunge in Piemonte per l'aspirantato. Prima approda a Cumiana, poi a Bagnolo Piemonte (CN) per gli studi della Media e del Ginnasio. Diventa salesiano nel 1958 e sacerdote nel 1970.

Laureato in Lettere antiche fu docente appassionato delle sue materie. Nel 2004 è tornato a Cumiana come assistente e docente. Dal 2015 è stato accolto



Pian dell'Alpe, 4 luglio 2008. Don Lino Lonardi e don Gianfranco Cerutti con alcuni giovani durante il tempo di animazione nel salone: tra gli altri Piatti Matteo, Porporato Massimiliano, Baudino Fabrizio, Zappone Francesco.

Condoglianze a:

Rubatto Franco (1981/84) per la morte del papà (dicembre 2019).

Toscano Maurizio (1981/84) e Ezio (1983/86) per la morte della mamma (gennaio 2020).

Seia Valerio (1990/93) per la morte del papà (gennaio 2020).

Demonte Mauro (1971/74) per la morte della mamma (febbraio 2020).

Mago Gualtiero (1980/83) per la morte del papà.



Nel gennaio scorso ad Andezeno è deceduto il nostro exallievo **MANFRINATO MAURIZIO** (1950/53) molto affezionato alla nostra scuola e assiduo frequentatore di tanti convegni exallievi fin dall'inizio della fondazione dell'associazione exallievi. Lo ricordiamo e lo raccomandiamo alle preghiere di tutti.

Congratulazioni a:

FERRATO FRANCESCO (2006/09) per il conseguimento della laurea triennale in Biotecnologie all'Università di Novara.

GIAVARINI FRANCESCO (2008/11) per il conseguimento della laurea in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Torino.

ARBRILE MARTA (204/12) per il conseguimento della laurea in Medicina all'Università di Torino.

CORDERO CHRISTIAN (2006/09) per il conseguimento della laurea magistrale in Economia e Commercio all'Università di Milano.

BERARDINETTI ILEANA (2005/08) per il conseguimento della laurea triennale come Educatore Professionale Sanitario all'Università di Torino.

ROMAGNINI MARTINA (2000/08) per il conseguimento della laurea in Giurisprudenza all'Università di Torino.

ROMAGNINI VALENTINA (2006/09) per il conseguimento della laurea in Scienze della Mediazione Linguistica all'Università di Torino.



Cumiana 22/01/2007. La 1A festante ai giochi del concorso don Bosco.

Nel caso, tanto, tanto desiderato, che cessi l'epidemia e si rallentino le restrizioni, permettendo così lo svolgimento di alcune attività di gruppo, proponiamo anche per la prossima estate il

Campo GEX 2020

Rivolto a tutti gli ex-allievi di 1°, 2° e 3° superiore

Dal 26 luglio al 2 agosto



"Il GEX, esperienza unica nel suo genere."

COVID-19



Ad oggi, ancora in quarantena, gli animatori si stanno organizzando con giochi, attività, esperienze e tanto altro, nella speranza di potervi proporre quest'estate.

In ogni caso vi aggiorneremo, voi ovviamente **TENETEVI LIBERI!!!!**




"Posso conoscere persone nuove e rafforzare i rapporti con i miei amici"

Balli,
giochi,
serate,
attività,
camminate
...

Contatti:

smenin@donboscocumiana.it

 @pdagex



1. Accomo Daniele
2. Bertinotto Claudio
3. Bottino Cristiano
4. Bramezza Maurizio
5. Bruno Dario
6. Carello Fabrizio
7. Costamagna Valter
8. Daghero Maurizio
9. Delpiano Luca
10. Forestiero Daniele
1. Gianello Maurizio
12. Giordano Marco
13. Leprai Simone
14. Longo Giovanni
15. Martini Roberto
16. Martino Luca
17. Nota Davide
18. Panero Eric
19. Peretti Marco
20. Porporato Luigi
21. Rolando Franco
22. Ruffinatto Fabrizio
23. Sereno Alessandro
24. Sgarbossa Alessandro
25. Stelin Riccardo
26. Tiso Alessandro
27. Toscano Maurizio
28. Valinotto Giuseppe
29. Vietto Mauro
30. Zanetto Giorgio

Cumiana, anno scol. 1981/82. Gli exallievi che quest'anno festeggiano i 50 anni, quando frequentavano la 1 B con il direttore don Aldo Barotto, don Claudio Puratti, don Guido Gianera, don Adriano Manente, sig. Restagno Mario.

ISTITUTO SALESIANO

**Via Cascine Nuove 2
10040 BIVIO DI CUMIANA
TEL. (011) 907.02.44**

c.c.p. 11780129

SCUOLA MEDIA PARITARIA

www.donboscocumiana.it
info@donboscocumiana.it

In caso di mancata consegna il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO - Destinataire:

- SCONOSCIUTO - Inconnu
- TRASFERITO - Transféré
- DECEDUTO - Décédé

INDIRIZZO - Adresse:

- INSUFFICIENTE - Insuffisante
- INESATTO - Inexact

OGGETTO- Object:

- RIFIUTATO - Refusé

ATTENZIONE! IN CASO di mancato recapito rinvia al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tassa di spedizione presso C.M.P. To Nord



Cumiana gennaio 1985. Gli esperti delle varie classi pronti alla sfida sulle domande del concorso don Bosco.

UOMINI NUOVI - Periodico Unione exallievi "Don Bosco" - 10040 Bivio di Cumiana (TO)
Tel. (011) 907.02.44 - Autorizzazione Trib.di Pinerolo, n. 2/1997 del 4/4/1997
Direttore resp.: Valerio Bocci

TipoLitografia Giuseppini - Pinerolo